# La discussione sulle relazioni di Longo e

(Continuazione dalla 1. pagina)

ternazionale che l'Unione Sovietica esercita nei confronti di tutto il movimento operaio è un fatto storico oggettivo, perchè la Unione Sovietica è il primo e il più potente degli stati socialisti, e il più avanzato sulla strada della edificazione socialista. Perciò il destino del socialismo non si potrà mai dissociare dal destino dell'Unione Sovietica.

Problema concreto è pure quello del tono della nostra propaganda che deve essere oggi diverso che nel passato, perchè non può non muovere dai problemi nuovi che, nati dalla realtà, oggi sono entrati nella coscienza delle grandi masse. Il tono giusto ce lo indicano del resto gli stessi compagni sovietici, che hanno adottato il metodo di discutere apertamente e non di far finta di ignorare i problemi che di fronte ad essi si pongono. L'edificazione socialista, la marcia verso il comunismo pone problemi giganteschi, ma proprio nella capacità di affrontare e risolvere tali problemi all'interno del sistema socialista, se ne conferma la validità e la superiorità rispetto al sistema capitalistico. Ciò risulterà più chiaro se noi, nel parlare delle conquiste vittoriose del regime sovietico, ci riporteremo sempre al punto di partenza, alle condizioni storiche concrete nelle quali esso si è sviluppato, ecc. E' evidente, per esempio, che nel confronto fra certi aspetti della vita economica e sociale dei paesi capitalisti più avanzati, possano sussistere ancora degli svantaggi per l'Unione Sovietica. Ma l'importante non è questo: l'importante è che l'Unione Sovietica ha già vinto anche nei confronti dei paesi capitalisti più avanzati la battaglia principale, che è quella dei ritmi di sviluppo dell'economia e del superamento organico delle contraddizioni che lacerano dall'interno la società capitalistica. Perciò oggi si pone in modo concreto il problema della emulazione fra sistema socialista e sistema capitalista, che quarant'anni fa, cioè fino alla vittoria d'Ottobre, si poneva soltanto in termini teorici astratti, senza nessuna conferma data dalla pratica.

Ciò esige uno sforzo di conoscenza e di approfondimento serio, e una grande occasione deve essere il 40° anniversario della Rivoluzione. Il compagno Alicata esponendo a questo punto il piano di lavoro elaborato dal centro del Partito, ha sottolineato l'esigenza che alla sua realizzazione si impegni tutto il Partito. Occorre inoltre che la celebrazione del 40° anniversario dell'Ottobre non sia considerata dai compagni come un «fatto interno» dei comunisti. La Rivoluzione d'Ottobre non è solo il più importante avvenimento storico dei tempi moderni, che segna una svolta nella storia di tutta l'umanità. Essa è anche il più grande fatto di libertà della storia umana, in quanto l'Ottobre ha aperto la via ad uno sviluppo nuovo, in tutto il mondo, del movimento di emancipazione dei popoli dal giogo dell'imperialismo e del capitalismo, e ha creato nel mondo una grande forza di progresso e di pace. Perciò le celebrazioni del 40° anniversario dell'Ottobre possono e debbono assumere il carattere di manifestazioni unitarie di tutte le forze non solo socialiste, ma democratiche e antifasciste.

### SCOCCIMARRO

E' andato quindi al microfono il compagno Scoccimarro, della Direzione del partito, che ha svolto una ampia analisi del livello raggiunto dall'economia sovietica. E' una nuova esperienza storica, egli ha rilevato, quella che si sta facendo attualmente nell'URSS, e da essa nuovi insegnamenti si possono e debbono trarre, facendo venire in luce la realtà obiettiva contro le deformazioni della propaganda avversaria, e correggendo anche incertezze o giudizi non giusti che circolano nel movimento operaio come riflesso di un pervicace dogmatismo o di intellettualistiche interpretazioni di marca revisionista. Il primo è il caso di chi vede nelle attuali riforme della economia sovietica un fatto puramente tecnico e amministrativo senza significato storico o politico; il secondo è il caso di chi considera quelle riforme come correzione di un passato in cui tutto sarebbe stato erroneo.

Per comprendere il significato della trasformazione che sta avvenendo nella economia sovietica bisogna risalire alle direttive per il sesto piano quinquennale decise dal XX Congresso. Nei primi tre piani quinquennali, l'obiettivo essenziale era quello di creare una potente base industriale nel più breve tempo possibile, per creare le basi del socialismo ma anche per creare le possibilità di difesa da qualunque aggressione: era un obiettivo extra-economico che comportava anche un costo extra-economico. Ciò era ben presente ai dirigenti sovietici, ma se non si fosse fatto così nessuno potrebbe dire che cosa sarebbe avvenuto con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Gli avvenimenti storici hanno dato ragione a quella politica.

Il quarto piano risponde alla esigenza fondamentale della ricostruzione post-bellica, ed anche alle necessità poste dalla guerra fredda, per cui anche in esso (come nel quinto) l'elemento politico è predominante. Il sesto piano si pone invece decisamente l'obiettivo del comunismo, e il compito di superare i paesi capitalisti nella produzione pro-capite.

In tale quadro va anche valutata la critica agli errori e difetti riscontrati nel passato: squilibri parziali che frenano lo sviluppo di alcune branche e quindi della economia in generale, squilibri fra industria e agricoltura, tempi morti nella produzione per difetto di organizzazione, manchevole circolazione dei prodotti, con conseguente sperpero di ricchezza e rallentamento di progresso tecnico ed economico.

Da tali critiche viene fuori la costatazione che taluni errori cominciano a comparire quando lo sviluppo delle forze produttive in un determinato settore o regione ha raggiunto un certo livello, un più alto livello che pone nuove esigenze. Di qui, dal più alto livello delle forze produttive, nasce la necessità del decentramento di funzioni e poteri, pur senza compromettere la necessaria centralizzazione. In quelle critiche affiora altresì la costatazione che nello sviluppo della economia socialista era venuta maturando una contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e le forme di organizzazione e direzione della economia: contraddizione non antagonistica, cioè non causata da un fondamentale contrasto di classe, ma che può assumere un tale carattere quando non venga risolta.

Alla luce di queste considerazioni, le attuali riforme appaiono dunque nella loro giusta luce: esse hanno cioè risolto una contraddizione che ostacolava l'ulteriore sviluppo della economia sovietica, adeguando le forme di organizzazione della economia al grado di sviluppo raggiunto dalle forze produttive, e con ciò aprendo la via a un nuovo e impetuoso sviluppo della economia socialista. Ciò che naturalmente non significa che i metodi di rigido centralismo adottati in passato fossero sbagliati, poiche specialmente nei paesi economicamente arretrati e all'inizio del periodo di costruzione del socialismo quei metodi sono una necessità.

Quella che si compie in URSS è dunque una esperienza storica nuova da cui viene un insegnamento prezioso per tutti, attraverso cui l'URSS esplica storicamente la sua funzione di avanguardia: funzione che, lungi dal contrastare, aiuta la attività autonoma dei singoli paesi e dei diversi partiti operai. Se la formula del partito-guida si è trovata storicamente superata via via che l'unità ideologica marxista-leninista è stata assimilata e fatta propria dai singoli partiti comunisti e che l'azione politica di questi partiti si è venuta sviluppando tenendo sempre in maggior conto le diverse condizioni nazionali, questo non significa che l'URSS non sia sempre al centro del movimento socialista, che dalle sue esperienze non vengano insegnamenti validi per tutti, che sia quindi mutato o possa mutare lo spirito di unità e di solidarietà internazionale che è fondamentalmente solidarietà di classe. E' su questa base che si sviluppano anche i rapporti bilaterali fra i partiti comunisti, al fine di rafforzare l'unità del movimento rivoluzionario internazionale della classe operaia.

### NATOLI

Dopo Scoccimarro ha preso la parola il compagno Natoli, il quale ha concordato sull'impostazione del rapporto di Longo che, partendo dalle tesi dell'VIII Congresso del partito, ha riaffermato il posto che l'URSS occupa al centro del mondo socialista, ha riaffermato la unità del movimento operaio internazionale e il fatto che la diversità delle vie di sviluppo verso il socialismo non può essere concepita come rottura di tale unità ma come una sua articolazione, ed ha rilevato la insufficienza della nostra propaganda socialista per quanto riguarda l'URSS e il sistema mondiale socialista.

Secondo Natoli, è necessario dare tuttavia un quadro dell'URSS che non sia statico, che non sia privo di movimento e di chiaroscuri. Non si può essere d'accordo con un quadro che rappresenta una società senza contraddizioni, secondo una immagine che non combacia con quella che matura dentro i compagni di fronte ai molti e complessi avvenimenti successivi alla morte di Stalin: e questa una questione non solo di propaganda, ma che tocca il problema della unità reale del partito.

Natoli ha osservato che nel momento in cui si additano in URSS obiettivi grandiosi, e il socialismo e sistema mondiale, il socialismo non deve avere alcun timore di mettere in luce le proprie contraddizioni e le forze centrifughe, poiche in particolare dopo il rapporto Krusciov la conoscenza di tali contraddizioni è necessaria per superare ogni incertezza e per controbattere vittoriosamente ogni influenza della propaganda borghese. Un senso di disagio può invece derivare dalla sensazione che certe lotte e conflitti si sviluppano senza che se ne conoscano i termini, ed anche l'unità delle masse nella lotta per il socialismo non si avvantaggia se si continua ad offrire dell'URSS un quadro senza conflitti, che prescinda dai complessi avvenimenti passati e presenti. La fiducia delle masse dev'essere robusta, ma conquistata e non cieca. Di qui la necessità d'uno studio approfondito dei problemi che si pongono, la necessità di uno sforzo per andare alla sostanza, come ha in diverse occasioni esortato il comp. Togliatti. Forse è anche giusto chiedere di più ai compagni sovietici in questa direzione: se trenta anni fa era possibile condurre in URSS una lotta politica aperta, e vincerla, oggi non vi è motivo di temerne conseguenze negative.

Anche il nostro contributo su scala internazionale può essere accresciuto da questo approfondimento. Le posizioni che il PCI ha assunto sui fatti di Polonia, sui fatti di Ungheria anche sottolineando gli errori che hanno reso possibile il moto controrivoluzionario, hanno rappresentato un contributo importante e hanno dato aiuto al movimento operaio internazionale, ed è quindi bene continuare su questa linea. A tale scopo anche gli incontri bilaterali dovranno essere intensificati e continuati. Dopo essersi in proposito riferito alla positiva esperienza della delegazione italiana recatasi in Cecoslovacchia, Natoli ha concluso chiedendo alcuni chiarimenti sulle esperienze della delegazione italiana in URSS.

### VIDALI

Occorre guardarsi — dice Vidali — dal sottolineare solo i successi dell'URSS, lasciando così parlare gli avversari sulle difficoltà e sulle deficienze. Ma bisogna guardarsi ancor più dal porre l'accento solamente sugli errori e sugli aspetti negativi. Dobbiamo ammettere che, durante «l'indimenticabile 1956», noi non abbiamo fatto tutto il possibile per reagire, su questo terreno, alla campagna concentrata degli avversari di classe e anche di alcuni settori del movimento democratico. Perciò, specie in occasione del XL anniversario della Rivoluzione d'ottobre, dobbiamo condurre una grande azione per ristabilire, dentro e fuori del partito, la conoscenza dell'effettiva realtà sovietica.

Per quel che riguarda la discussione sull'abbandono dei concetti di «partito guida» e di «Stato guida», Vidali non scorge una contraddizione tra la posizione da noi tenuta prima del XX Congresso e la posizione assunta successivamente.

Vidali tratta infine la questione delle reciproche informazioni e delle discussioni tra i partiti fratelli. Vi sono dei dibattiti di grande interesse — come quello iniziato coi compagni francesi — che poi rimangono sospesi a metà, con danno per la chiarezza d'orientamento dei militanti dei due partiti. Occorre poi dare maggiori informazioni ed esprimere la nostra opinione, ad esempio, su talune tendenze revisionistiche manifestatesi nei partiti americano, inglese, brasiliano, ecc. Ciò non significa illecita ingerenza nostra negli affari di tali partiti: significa controbattere con maggiore sistematicità l'abbondante letteratura avversaria che appoggia le tendenze riformiste.

### AMADESI

Il compagno Amadesi, che ha fatto parte della delegazione recatasi in URSS, sostiene che non bisogna avere esitazioni nell'affrontare la discussione con l'avversario su qualsiasi problema politico ed economico dello Stato sovietico. Il livello di vita nell'URSS, ad esempio, è già soddisfacente e si va continuamente elevando; tuttavia è innegabile che si nota ancora uno scompenso tra l'alto livello economico, tecnico e culturale raggiunto dal paese e il tenore di esistenza, specie dal punto di vista delle abitazioni, dell'assortimento nel vestiario ecc. Forse alcune cose che si fanno oggi potevano esser fatte anche prima, senza gli errori del periodo trascorso; tuttavia è innegabile che lo scompenso è dovuto soprattutto al sacrificio cosciente affrontato dalle masse per edificare il socialismo, agli eventi bellici, all'aiuto prestato ai nuovi paesi socialisti. Oggi, del resto, la situazione tende a migliorare continuamente anche da questo punto di vista.

Quanto all'atmosfera politica che vi è oggi nell'URSS, è un fatto che tutti parlano liberamente dei più diversi problemi. Cio fa si che sorgano tra le masse nuovi interrogativi e nuove esigenze di carattere ideologico, politico, culturale, economico, sociale. Ad una parte di questi interrogativi non sembra che il partito risponda sempre con una discussione e una iniziativa adeguata. Su alcuni aspetti dell'esperienza di questi anni manca tuttora una sufficiente elaborazione teorica, che serva a render chiara la prospettiva dinanzi alle masse. Ma se delle manchevolezze sono registrabili, va tuttavia sottolineato che il XX Congresso ha dato un contributo di ricerca molto importante, che i problemi della lotta al dogmatismo e al revisionismo sono stati posti con chiarezza, che sulle questioni del «comunismo nazionale», sui fatti ungheresi, e — in campo interno — sui grandi temi economici e produttivi, vi è stato un ampio dibattito e un ampio lavoro di ricerca teorica.

Il gruppo dirigente ha agito con coraggio su una serie di questioni fondamentali, ma ha mantenuto un comprensibile atteggiamento di prudente riserbo su altre, preoccupandosi di conservare il più possibile l'unità e la collegialità della direzione e di conquistare alle nuove posizioni politiche tutto il quadro del partito e dello Stato.

### FABIANI

Il rapporto del compagno Longo — dice il compagno Fabiani — sarà senz'altro di grande utilità per la nostra propaganda e per controbattere i tentativi di denigrazione dell'avversario. Tuttavia, a giudizio dell'oratore, sarà necessario allargare ancora di più l'informazione su alcuni temi.

Tra questi, Fabiani cita la funzionalità dei sindacati e le critiche che all'attività sindacale sono state rivolte. Le critiche — egli chiede — sono servite a mutare realmente la situazione? In che modo gli operai e i sindacati partecipano oggi alla revisione della struttura del salario?

Altro tema, quello della liquidazione del gruppo antipartito. E' comprensibile che, quando la situazione non è ancora matura, non si possano mettere in piazza tutti i motivi di contrasto. Ma interessa sapere come le novità verificatesi in seno alla direzione prendono corpo nell'insieme del partito; interessa sapere come si sviluppa la democrazia nel partito e nello Stato, dato che qui sta la garanzia da eventuali «colpi di testa».

Il compagno Longo ha fornito un'ampia documentazione sulla strutturazione e sul funzionamento del sistema dei Soviet. Ciò è di grande interesse per dimostrare la democraticità dello Stato socialista. Si sente però il bisogno di essere ancora più largamente informati sulle misure prese per liquidare le incrostazioni che si erano determinate, e sui provvedimenti diretti a impedire il ritorno a forme di cristallizzazione.

### D'AMICO

Il compito che il C.C. aveva assegnato alla delegazione di cui anch'io ho fatto parte — dice il compagno D'Amico — era di studiare come il PCUS, i Soviet, i lavoratori, il popolo sovietico stanno realizzando la linea politica fissata dal XX Congresso. E la delegazione ha potuto costatare innanzitutto quali immense forze nuove sono state sprigionate nell'URSS dal XX Congresso.

Perciò, quando ci si chiede «se il gruppo di Molotov avrebbe potuto prevalere», la risposta dev'essere questa: la politica del XX Congresso non avrebbe potuto in alcun modo essere sconfitta. Anche se momentaneamente avessero prevalso forze ostili a quella linea, il popolo avrebbe continuato ad andare avanti e avrebbe senza dubbio trovato le vie e i mezzi per affermare la propria volontà.

Occorre comunque evitare che nel futuro determinati avvenimenti trovino impreparati non solo la base del nostro partito ma anche i compagni dirigenti. A tal fine bisogna studiare bene i problemi che sono ancora aperti, e tra questi D'Amico indica alcuni aspetti della vita sindacale e di fabbrica sui quali sarà centrata la prossima sessione del C.C. del PCUS. Vi sono problemi dell'organizzazione aziendale, problemi della struttura salariale, problemi di distribuzione della manodopera che sono stati posti, ma non ancora risolti, e la cui natura va chiarita anche ai nostri militanti.

### DOZZA

Anche quando si chiedono chiarimenti e informazioni sull'URSS — osserva Dozza — non si può mai prescindere da alcune considerazioni fondamentali: quel che rappresenta l'URSS, il suo ruolo, la lotta mondiale nella quale è impegnata. E' perciò da respingersi qualsiasi atteggiamento «neutralistico». Ogni dirigente deve compiere un costante sforzo di chiarificazione, altrimenti il partito si trova impreparato e disarmato di fronte agli avvenimenti.

Si è parlato di «garanzie» democratiche contro i «colpi di testa». Ma il tentativo di colpo di mano c'è già stato, e ha già avuto la sua risposta da parte del partito e dei lavoratori sovietici. Dunque il sistema ha funzionato. Il fatto è che la democrazia socialista è diversa e superiore alla democrazia borghese, ed è impensabile l'introduzione di forme di democrazia borghese nel paese del socialismo.

Si sono chieste anche informazioni supplementari sulle contraddizioni venute alla luce nell'URSS. Tali contraddizioni sono state in realtà apertamente ammesse e dibattute: gli errori compiuti in campo agricolo, le deficienze nell'edilizia, le resistenze alla linea del XX Congresso. Oggi queste contraddizioni o sono state superate o sono in via di superamento.

### MAMMUCARI

Quando si parla della esistenza di elementi contraddittori e del metodo per superarli, non si può usare — in riferimento all'URSS — lo stesso linguaggio che si impiegherebbe per le contraddizioni della società capitalistica. La democrazia socialista e la libertà socialista non vanno in alcun modo confuse con quel che si chiama libertà e democrazia nel regime capitalistico. Il diverso contenuto di classe impone una visione radicalmente differente del problema. Per esempio, parlare di lotte di gruppi, come se si trattasse di espressioni di classi contrapposte, vuol dire non tenere conto della realtà della società sovietica.

E' stato osservato che ci siamo trovati impreparati dinanzi a determinati avvenimenti. E' vero. Ma il materiale di studio e di documentazione esisteva: relazioni, discorsi, rapporti, atti dei precedenti Congressi del partito sovietico, ecc. Noi non abbiamo però a sufficienza utilizzato e approfondito questa ricca messe di informazioni e di dati.

Infine Mammucari tocca i problemi della via italiana al socialismo. Non è esatto dire che la possibilità di seguire una via italiana sia oggettivamente determinata solo dai successi raggiunti dal mondo socialista: tali successi facilitano e consentono il nostro cammino verso il socialismo solo a condizione che il PCI faccia una politica giusta. La via italiana era possibile e necessaria, infatti, anche negli scorsi anni, e non soltanto oggi.

# Le conclusioni del compagno Longo

A questo punto è andato alla tribuna il compagno Luigi Longo, per trarre le conclusioni del dibattito sul primo punto dell'o.d.g. Dinanzi alle richieste di più ampie informazioni avanzate da vari compagni, Longo ricorda, innanzitutto, che tutto il materiale raccolto dalla delegazione del PCI verrà quanto prima pubblicato in volume. Il relatore passa poi a rispondere ai quesiti posti dai diversi interventi.

1. Vie nazionali e «comunismo nazionale». — Nessuno tra i compagni con i quali abbiamo parlato in URSS, si è pronunciato contro la necessità di tener conto delle particolarità nazionali e di basarsi su di esse per condurre l'azione politica dei partiti comunisti. Stabilito questo punto di partenza, è stata sottolineata la necessità di non dimenticare le legge generali dello sviluppo politico e sociale che conservano il loro valore permanente al di sopra delle particolarità nazionali.

Partendo da questa esigenza è stato ribadito il giusto coordinamento che occorre stabilire nell'azione pratica tra particolarità nazionali e validità di queste leggi generali. E' stato ricordato, nel mio rapporto, la difficoltà di stabilire questo giusto coordinamento, ma, afferma l'oratore, è mia opinione che il nostro partito lo ha sempre osservato, ottenendo positivi risultati nella sua azione. Sta a noi valorizzare meglio i successi che abbiamo raggiunto.

2. Internazionalismo proletario. — Ci è stato fatto osservare, da alcuni compagni sovietici, che le posizioni critiche assunte in determinati momenti dal nostro partito hanno prestato il fianco ad essere utilizzate dalla propaganda avversaria. Credo — dice Longo — che di questa possibilità noi abbiamo sempre tenuto il debito conto; in ogni modo è una questione di cui dobbiamo tener conto.

3. «Partito guida» e «Stato guida». — La posizione assunta da noi all'VIII Congresso era corretta e necessaria, trattandosi allora di fissare la concezione dei rapporti che devono intercorrere tra i partiti comunisti. I compagni sovietici ci hanno detto: Non abbiamo mai chiesto e non chiediamo nulla a nessuno. La funzione che ogni partito e paese ha nel movimento internazionale è un fatto oggettivo, indipendente dalle pretese e dai riconoscimenti formali. Sarebbe ben strano che mentre noi stiamo conducendo all'interno del nostro paese una campagna per la collegialità della direzione, pretendessimo, nei rapporti con i partiti degli altri paesi, ad una posizione particolare, esclusiva.

Però, osserva l'oratore, precisata la nostra concezione dei rapporti tra i partiti comunisti ed operai, sarebbe errore farne un motivo costante di agitazione, come se su questo problema esistessero divergenze tra noi e i compagni sovietici, mentre ciò non è assolutamente. Noi abbiamo il diritto e il dovere di uno scambio di opinioni e di esperienze con i partiti fratelli, ma non di interferire nella direzione di questi partiti.

Verità elementare. Ma che diremmo se un partito facesse una agitazione sul motivo che noi italiani non abbiamo diritto di interferire nella sua direzione?

I rapporti tra i partiti fratelli, devono basarsi sul reciproco scambio di opinioni e di esperienze. Ma in questo quadro ogni partito mantiene la sua piena responsabilità di direzione e di elaborazione della propria linea politica.

4. Sviluppo dell'economia sovietica. — L'impressione avuta dalla delegazione sulle realizzazioni, sulle possibilità, sulle prospettive, dello sviluppo economico e socialista è complessivamente non solo positivo, ma entusiasmante. La riorganizzazione in corso nell'agricoltura, nell'industria, lo spirito che anima tutta la vita politica, sociale, economica in Unione Sovietica, varranno a superare tutte le difficoltà, le resistenze, le incrostazioni burocratiche che ancora restano.

L'esigenza che vi è oggi è quella di realizzare e di utilizzare, con i ritmi più rapidi possibili, tutte le risorse materiali e umane che la scienza, il sistema socialista e il partito hanno indicato e messo in luce. Ciò è indispensabile, anche se costa ancora relativi sacrifici e impone ancora una estrema tensione di tutte le forze. Certo, se il mondo socialista stesse a sè, si potrebbe porre il problema d'una maggiore gradualità nel raggiungere i traguardi. Ma il mondo socialista è in gara col mondo capitalista, non per stabilire dei record, ma per affermare la propria superiorità. Sa che i propri successi hanno un enorme valore economico, politico e sociale non solo per i popoli dei paesi socialisti, ma per tutti i popoli del globo. Ogni successo dell'URSS consolida il socialismo, la sua forza economica, le sue possibilità di difesa e di difesa della pace nel mondo e accresce ovunque il prestigio dell'idea socialista.

5. Il colpo di mano del gruppo antipartito è stato un grave tentativo di sovvertire le norme, la disciplina, il costume che sono fondamentali e tradizionali nel Partito comunista dell'Unione Sovietica. Si è trattato di un tentativo di sottrarre al CC la decisione sulla formazione della direzione, e di far decidere mutamenti nella direzione senza sentire il CC. Di qui deriva la gravità delle misure prese contro i quattro.

Su che basi politiche si muoveva il gruppo? I quattro non hanno presentato una vera e propria piattaforma politica, muovendosi sul piano del raggiro e del colpo di mano. Tuttavia le divergenze e le resistenze opposte dai vari componenti il gruppo, in vari momenti, in varie questioni, indicano quale fosse il loro orientamento, quale «linea» volessero sostituire a quella del XX Congresso, incominciando a cambiare la direzione uscita da quel congresso. Nel passato vi sono state resistenze, soprattutto da parte di Molotov, alla normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia (per mantenere l'attività diplomatica solo nelle sue forme tradizionali); agli incontri tra dirigenti sovietici e dirigenti dei paesi capitalistici, alla coltivazione delle terre vergini (perchè impresa di impossibile successo — dicevano — dimostrando, così, di sottovalutare l'esigenza di superare gli Stati Uniti nella produzione pro-capite di alcuni generi di largo consumo); alla riorganizzazione industriale (dove ne andrebbe la «direzione», la funzione del Partito? — osservavano); al ristabilimento della legalità socialista.

I lavoratori e l'opinione pubblica hanno accolto con favore le decisioni del Plenum di giugno del CC. Esse sono state approvate quasi sempre all'unanimità o alla quasi unanimità, in migliaia di riunioni, cui hanno partecipato complessivamente milioni e milioni di lavoratori.

Da tutto l'episodio emerge quale sia la forza del PCUS e del suo CC. E' la prima volta che il CC prende una posizione di tanta importanza nonostante che la maggioranza del Presidium non fosse inizialmente sulla linea che è stata poi adottata alla unanimità, salvo Molotov che si è astenuto.

6. Problemi della democrazia. — Molto si è discusso su questi problemi. Vi sono stati dei critici che hanno proposto, per l'Unione Sovietica, la costituzione di altri partiti, la divisione dei poteri, la sostituzione della democrazia parlamentare a quella sovietica, cioè il passaggio a forme e istituti della democrazia borghese. Sciocchezze che non hanno nessun rapporto con la realtà, come si è venuta costituendo nell'Unione Sovietica grazie al Partito comunista, al potere operaio. Nell'Unione Sovietica, il partito ha una funzione dirigente costituzionalmente sancita, unanimemente riconosciuta da tutto il popolo. Lo sviluppo della democrazia in Unione Sovietica non può assolutamente essere visto nelle forme borghesi e parlamentari dei paesi capitalistici. I dirigenti sovietici hanno operato in modo diverso di quello indicato dai loro critici. Hanno incominciato ad affrontare ed a risolvere, ad uno ad uno, i problemi concreti che si presentavano dinanzi a loro: decentramento della direzione dell'agricoltura e dell'industria, incremento del benessere, partecipazione sempre più larga di tutte le organizzazioni e di tutti i militanti del Partito e della classe operaia alla elaborazione della politica sovietica.

7. Perchè non è stata data pubblica notizia degli ostacoli e delle resistenze che si venivano incontrando nella correzione degli errori del passato? I compagni sovietici si attengono alle indicazioni fissate già dal X Congresso del loro partito, quando Lenin fece approvare la tesi che, prima di aprire un dibattito pubblico, occorresse realizzare la unità della direzione politica. Questo metodo presenta, naturalmente, degli inconvenienti, ma è pur sempre il metodo che la esperienza ha dimostrato essere il più utile e il più saggio.

8. I sindacati. — In conseguenza della riorganizzazione della direzione dell'industria, sono state operate delle modifiche alla struttura dei sindacati, che non sono modifiche puramente organizzative. I sindacati hanno avviato tutto un lavoro di riforma della struttura e di perequazione dei salari, ai livelli più elevati.

Tuttavia, su questo terreno, bisogna vedere le cose nella loro realtà. Va risolutamente respinta l'idea che l'operaio sovietico sia stato e sia privo di assistenza, per i difetti che si sono riscontrati nel funzionamento dei sindacati. Lo operaio sovietico, ha sempre potuto disporre di molti mezzi e strumenti per partecipare alla soluzione dei suoi problemi, alla salvaguardia dei suoi interessi personali: conferenze di produzione di fabbrica, comitati sindacali, organizzazioni del partito di fabbrica, ecc.

9. Il problema delle «garanzie». — Non è tanto una questione di norme statutarie, quanto dell'azione, dello spirito che dà vita a tali norme. Del resto, anche nel periodo staliniano, l'essenza democratica del partito e del regime sovietico è stata salvata tanto che le deformazioni che ne erano state fatte furono corrette dal partito stesso, senza dar luogo a sconvolgimenti e sommovimenti.

Tutte le decisioni prese di recente vanno nel senso di rompere le incrostazioni burocratiche, dare più sviluppo a tutta la vita democratica sovietica, far partecipare sempre più largamente tutto il Partito e il popolo lavoratore alla elaborazione e alla ricerca delle soluzioni dei problemi della vita sovietica. Il gruppo dirigente sovietico procede con fermezza e avvedutezza su questa via, ben cosciente delle difficoltà che ha di fronte e della necessità di superarle insieme con tutto il partito e con tutta la classe operaia. Nel giudicare la loro opera di direzione, non si deve mai dimenticare la realtà sovietica, così come si è venuta formando in quaranta anni di lotte e di realizzazioni, e la grandiosità dei compiti cui debbono assolvere e delle difficoltà che debbono superare.

# La seduta di ieri

Ieri mattina alle 9 il C.C. ha iniziato il dibattito sulla relazione del compagno Amendola sul secondo punto all'o. d. g.: «L'attività del partito e la preparazione della campagna elettorale». Presiede il compagno Scoccimarro, il quale dà per primo la parola al compagno Scappini.

### SCAPPINI

La mobilitazione elettorale dell'avversario e già iniziata: all'iniziativa del padronato sul terreno del riformismo si affianca una massiccia attività del clero. Scopo comune, quello di creare un'atmosfera di sfiducia verso il socialismo e di convincere che il capitalismo è in grado di affrontare e risolvere i propri problemi. E' urgente perciò — afferma Scappini — uscire dagli impacci che ancora rallentano la vita e l'attività del partito, e soprattutto abbandonare le discussioni sterili che si risolvono nei tentativi di classificazione di questa o di quella posizione, astraendo dai problemi e dagli obiettivi concreti. Pur non trascurando, naturalmente, di combattere le deviazioni, dobbiamo far perno sull'unità del partito, dobbiamo portare la lotta politica all'interno del partito su un piano costruttivo. E' necessaria, a tal fine, molta chiarezza e maggiore precisione, affinchè il momento dell'unità prevalga sul momento della polemica.

### MACALUSO

Macaluso sottolinea innanzitutto come le organizzazioni clericali siano riuscite a realizzare una fitta rete di interessi e di ricatti con cui tenere sotto controllo larghi strati di lavoratori e di ceti medi. In Sicilia, ad esempio, l'opera di corruzione si sviluppa attraverso le banche, la Cassa del Mezzogiorno, i grandi comuni, la Regione stessa, gli istituti mutualistici, i consorzi agrari, le Camere di commercio, i vari enti; piccoli e medi industriali, artigiani, piccoli appaltatori, ingegneri, geometri, medici si vedono costretti a passare per canali della Democrazia cristiana se vogliono ottenere crediti, lavoro, permessi e così via. La Democrazia cristiana non è più soltanto il partito delle tradizionali forze cattoliche conservatrici, ma ha tra i propri esponenti anche ex-liberali, ex-monarchici, massoni, gente delle vecchie clientele. Ciò naturalmente porta con se anche profonde contraddizioni, sulle quali possiamo far leva.

Vi è oggi in Sicilia una importante ripresa del movimento, dalle lotte per i salari all'agitazione per la industrializzazione e per la difesa delle zolfare, dalle manifestazioni di viticultori alla rivendicazione di nuove opere pubbliche. Se sapremo orientare il malcontento e far comprendere che la DC è il nemico principale, saremo in grado di offrire una prospettiva a larghi settori di opinione pubblica; e su questo terreno troveremo certamente al nostro fianco, in molte zone, il Partito socialista.

### GRUPPI

Il nostro sforzo, nel corso della campagna elettorale — dice il compagno Gruppi — dovrà esser diretto, da un lato, a mantener viva la passione politica e a tener deste le grandi questioni di fondo (in primo luogo quelle relative alla pace e al disarmo), dall'altro lato a dire le parole più convincenti sui problemi della vita quotidiana e del benessere delle masse. Su questi aspetti, infatti, è prevedibile che la DC imposterà la propria campagna.

Il Comitato federale di Torino ha discusso un piano di iniziative tendente a render chiaro, dinanzi alle grandi masse, il valore di questa alternativa: chi garantisce il progresso di Torino, a chi può essere affidato il compito di assicurare in prospettiva il lavoro a tutti i cittadini? Al monopolio e alla DC che lo sostiene e ne è a sua volta sostenuta, oppure alle forze della democrazia? Tra gli operai, sembra che l'azione riformistica del monopolio cominci ad incontrare alcuni limiti, come dimostra il passo indietro della Fiat sulla questione dell'orario di lavoro e l'annuncio dato alla CISL e alla UIL da Valletta di non voler procedere ad ulteriori concessioni. Da parte nostra punteremo soprattutto sulle questioni salariali: date le «forbici» che si sono create tra parte nazionale e parte aziendale del salario, e tra i salari delle grandi fabbriche e i salari delle piccole fabbriche.

Accanto a questo — aggiunge Gruppi — dovremo puntare la nostra attenzione sui problemi d'un organico sviluppo della grande città moderna (fabbriche, teatri, aree fabbricabili, mercati generali, scuole, trasporti, piano regolatore, ecc.); dovremo reagire ai rigurgiti antimeridionalistici che risorgono all'ombra d'una falsa concezione dell'autonomia regionale; dovremo indicare nelle drammatiche condizioni degli immigrati il fallimento della politica del governo e del monopolio. Gruppi insiste infine sulla necessità di elaborare una politica nazionale della casa.

### MAZZONI

I contrasti interni della DC verranno alla luce — afferma Mazzoni — solo se sapremo suscitare e dirigere una opposizione di massa dei lavoratori. Alla lotta contro il prepotere clericale e contro gli attentati alla democrazia e alla libertà dovranno partecipare, anche sul terreno elettorale, le grandi organizzazioni di massa e i sindacati unitari. E i lavoratori comunisti devono dare tutta la loro attività per far uscire i sindacati dalle difficoltà attuali, ponendosi alla testa delle lotte, polemizzando con le posizioni degli scissionisti, indicando e chiarendo le prospettive.

Si tratta, in definitiva, di organizzare il vivo malcontento esistente attorno a un ampio programma rivendicativo. Che il malcontento sia forte lo conferma la ripresa delle lotte operaie e contadine anche nelle cosidette «oasi di benessere» capitalistiche. Mazzoni elenca qui i movimenti sviluppatisi nelle fabbriche e nelle campagne, e sottolinea gli importanti risultati raggiunti sul terreno salariale, contrattuale, normativo, legislativo, previdenziale.

Ora che i capitalisti mostrano l'intenzione di affrontare le tendenze inflazionistiche col blocco dei salari e con la compressione della capacità d'acquisto delle masse, bisogna intensificare l'azione per il trasferimento nella parte fissa del salario della maggior quota possibile della parte mobile, per il rinnovo e il miglioramento dei contratti, per la riduzione dell'orario di lavoro, per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne. E' forse il caso anche di riprendere la rivendicazione della scala mobile per i pubblici dipendenti e per i pensionati.

### MASSOLA

Rispetto al 1953, il quadro che abbiamo di fronte alla vigilia di queste elezioni — dice Massola — è molto diverso. Il quadripartito non esiste più, e la